

SPETTACOLI



di GILDO DE STEFANO

Cante Jondo, il nuovo album di De Crescenzo

Settima di Eduardo



Eduardo De Crescenzo con Nana Vasconcelos

La storia di Eduardo De Crescenzo è per molti versi assimilabile a quella di pochi personaggi dello spettacolo che hanno dovuto faticare non poco per costruire la loro immagine artistica. E' quella, quindi, di un perfetto self-made-man in linea con le sue radici mediterranee da cui, ogni qualvolta se ne discosta per cavalcare l'onda lunga di esperienze vocali esterofili, ritorna fedele alla stregua di un figliol prodigo al grembo di sua madre.

*Il popolare
cantante napoletano
si conferma
artista
eclettico ed originale*

La storia di Eduardo De Crescenzo-cantautore è quella di un ragazzo da strada, puro e genuino, che si ritrovava a suonare con gli amici in quelle cantine umide coi muri scrostati che sembravano loro bellissime dopo avervi attaccato un po' di poster e qualche faro colorato; altre volte quei "ragazzi da strada" le tappezzavano con i cartoni delle uova per attutire il rumore che invece non si attivava per niente, visto che gli inquilini facevano di tutto per farli sloggiare.

Il De Crescenzo di oggi, con alle spalle gli allori del successo immediato di pubblico e di critica dell'hit Ancora è rimasto il "ragazzo" di sempre, puro e semplice, sulla scena e, soprattutto, tra gli amici pur essendo un musicista complesso, magico miscuglio di una grande tradizione melodica italiana e partenopea che però ammicca a dimensioni internazionali, con palese riferimento bluesy e, fondamentale, soul.

L'ultima sua fatica discografica si chiama Cante Jondo, un viaggio musicale nel sud del nostro pianeta ma anche un intrigante percorso nella personalità di un artista eclettico e originale. Questo disco rappresenta la sua settima "fatica", un ennesimo passe-partout per entrare a godere di questo suo mondo magico fatto di sonorità morbide degne delle più alte vette della potenzialità vocale umana. E qui non si vuole davvero enfatizzare il cantante partenopeo in fatto di spessore vocale: basti il clamore del pubblico in apertura del suo tour italiano organizzato dalla S.A.M. di Gianni Esposito, e, soprattutto quello della sua città che lo ha accolto, al Politeama, con un entusiasmo senza precedenti, quasi delirante, rubandogli - addirittura - talvolta il suo ruolo di cantante e andando a usurpare effettivamente un territorio canoro-melodico ormai di appartenenza della gente comune. Lo abbiamo incontrato al Roof Garden dell'Hotel Vesuvio e gli abbiamo chiesto:

- Cosa ti è rimasto dei tempi del piano bar di Susy?

«Indubbiamente la voce. Anche se mi accorgo di aver fatto dei notevoli progressi».

- Qual'è il tuo rapporto con la musica?

«Di grande istintività. Per

quanto concerne "Cante Jondo" ho voluto curare da solo la produzione artistica di questo disco per essere certo che questo spirito si mantenesse integro fino alla fine della lavorazione».

- Ed il tuo rapporto con gli altri musicisti per la realizzazione di questo album?

«Quando ero convinto di averlo terminato tutto dal lato compositivo ho chiamato Gianni Guarracino a collaborare agli arrangiamenti, certo che tra la mia fisarmonica e la sua chitarra sarebbe nato un buon dialogo e poi Franco Del Prete, con il quale ho lavorato quotidianamente per più di un anno. Il rapporto con loro è stato fantastico e le soluzioni venivano sempre dagli strumenti mai dal tavolino».

- La gente spesso ti ascrive, come voce, qualità di grandi vocalisti della tradizione nero-americana. Credi sia così?

«Non credo di avere un'etichetta ben precisa. Se a volte do questa impressione non è imitazione bensì il mio modo di esprimere certe sensazioni che provo dentro. Quello che posso dire è che il mio canto è mosso da una grande spontaneità».

- Esibirvi a Napoli rappresenta per te un banco di prova rispetto alle altre città?

«Certamente Napoli è diversa e particolare rispetto alle altre città in cui mi esibisco. Ma c'è una costante, comunque, in tutti i luoghi dei miei concerti: l'entusiasmo».

- Perché hai scelto la collaborazione di Nana Vasconcelos?

«Ad un certo punto della realizzazione di Cante Jondo ho avvertito il pressante bisogno dei ritmi percussivi di Nana, un personaggio di grande sensibilità tra pochi che abbia mai conosciuto in vita mia». ■